

# l'Angelo



*Si alzi forte in tutta la terra  
il grido della Pace!*

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - Gennaio 2023

## IN QUESTO NUMERO

- LA PAROLA DEL PARROCO
- 3 I "Novissimi": Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso  
VITA DELLA PARROCCHIA
- 5 Sant'Angela, un carisma diffuso in tutto il mondo  
ECCLESIA - LA PAROLA DEL PAPA
- 6 Con la guerra siamo tutti sconfitti  
PASTORALE GIOVANILE
- 8 Emmaus  
Aspettando il Natale...
- 9 Young boys in festa
- 10 Una giornata davvero speciale
- 11 Avvento... tempo di grazia  
La casa di Alice
- 12 Ludoteca  
Insieme per fare grandi cose
- 13 La magia di Santa Lucia  
ASSOCIAZIONI
- 14 Acli, Alcolisti anonimi, Il Faro 50.0  
QUADERNI CLARENSI
- 17 La chiesa dell'Istituto Pietro Cadeo  
MOVIMENTO DEI FOCOLARI
- 18 Il respiro dell'anima  
VITA DELLA PARROCCHIA
- 19 Che cos'è per noi il matrimonio  
FRAZIONI
- 20 Arie de Nedàl a San Giuàn  
RUBRICA SOCIALE
- 21 Fine anno, ed oltre
- 22 SOSTENITORI
- 23 OFFERTE, ANAGRAFE
- 24 IN MEMORIA

## IN COPERTINA

Fa sempre effetto vedere la nostra città dall'alto, nella sua maestosa e appassionante bellezza. La nostra Torre, il Duomo e Santa Maria, le nostre strade, le piazze, i vicoli, i cortili...

In questo gennaio 2023 ci piacerebbe – ce lo auguriamo! – che da ogni porta, da ogni finestra, da ogni angolo più nascosto ciascun clarense faccia suo il grido di Papa Francesco: **«Si alzi forte in tutta la terra il grido della Pace!»**.

Buon anno a tutti.

*La redazione*

# l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 1 - Gennaio 2023  
Anno XXXIII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,  
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)  
per le vostre lettere:  
Ufficio Parrocchiale, piazza Zanardelli  
(8.30 - 11.30)

Direttore responsabile  
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale  
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori  
Enrica Gobbi, Roberto Bedogna,  
Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa,  
Caroli Vezzoli, Luigi Terzi, Valeria Ricca

Impaginazione  
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina  
Giuseppe Sisinni

Tipografia  
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.  
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero  
de *l'Angelo* sarà

disponibile il giorno 4 febbraio

**Ai collaboratori**

Il materiale **firmato** per il numero  
di febbraio si consegna  
entro il 16 gennaio

inviandolo all'indirizzo mail  
[redazione@angelodichiari.org](mailto:redazione@angelodichiari.org)

## I “Novissimi”: Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso

Così è chiamato “*lo studio di quelle realtà ultime*” verso cui tende l’intera vita dell’uomo che, pur restando tematiche estranee a molte persone del nostro tempo, sono necessarie al credente perché “*sappia rendere conto della speranza che è in lui*” (cfr. 1Pt 3,15).

Non è un ottimismo a buon mercato, ma la convinzione che Gesù Cristo è il primo dei risorti da morte come ricorda san Paolo nelle sue lettere ai Romani (8,29), ai Corinti (1Cor 15,20), ai Colossesi (1,18).

Il Credo cristiano contiene come ultimo articolo di fede la risurrezione dei morti e la vita eterna.

Ma qual è il messaggio di questa affermazione con cui si chiude il Simbolo della fede? Per rispondere riflettiamo un istante su un’esperienza umana ben nota. Ad un certo punto della propria esistenza, ogni persona, che non cerchi di sfuggire a sé stessa, si pone la domanda suprema: che ne sarà di me? Delle persone dalle quali ho ricevuto e alle quali ho donato amore? Delle mie lotte, fatiche e sofferenze, ma anche delle mie ore di gioia e di felici-

cià?

Che ne sarà dell’universo intero, stupendo e minaccioso, dell’intera storia umana?

Le nostre più belle speranze, i nostri sogni e desideri sembrano spezzarsi o ammutolire di fronte all’inesorabile realtà della morte.

Imbarazzata è soprattutto la nostra società, che cerca di reprimere in tutti i modi la morte e quanto vi è, in qualche modo, connesso: vecchiaia, malattia, handicap. La morte è “*proibita*”; eppure l’uomo è “*l’unico animale che sa che morirà*”.

Ne consegue che per vivere in modo veramente umano bisogna avere il coraggio di guardare la morte in faccia, di confrontarsi con la sua dura realtà. E allora sorgono ulteriori domande che attendono una risposta: la morte è la fine di tutto, oppure essa è il passaggio obbligato che conduce a un’altra vita? È lei la vincitrice oppure anche lei è stata vinta? Esiste solo l’aldiquà, oppure esiste anche un aldilà in cui si compiranno le aspirazioni più profonde dell’uomo e il senso della storia?

Le scienze che gli uomini coltivano (biologia, medicina, fisica,

astrofisica, psicologia ecc.) non possono dirci che cosa ci sia dopo la morte, lasciano il problema irrisolto.

Sono state e sono ancora soprattutto le religioni che si occupano dei nostri problemi ultimi che gettano uno spiraglio di luce sulla morte e sull’aldilà.

L’uomo religioso non può reprimere né ignorare la morte perché, affidandosi a Dio, egli sa che Dio è più potente della morte stessa: è il Signore della vita, e quindi il trionfatore della morte.

Non potendo prendere in considerazione la risposta delle varie religioni al problema della morte e dell’aldilà mi limito alla religione di Israele e al cristianesimo.

### Per il popolo di Israele

Una vita pienamente realizzata consisteva nel “*morire vecchi e sazi di giorni*”. La sopravvivenza nel regno dei morti (*sheol*) era ritenuta qualcosa di tenebroso: il morto è reciso dalla vita, dagli amici, dalla comunità, dalla stessa lode

a Dio. Lo *Sheol* o *Ade* è terra di silenzio, dalla quale non si ritorna, è un luogo sbarrato come una prigione. Sarà riflettendo sul nucleo centrale della propria fede, il Dio vivente, il Dio dell’Alleanza, che Israele a poco a poco concluderà che la relazione col Dio vivente (“di Abramo, di Isacco, di Giacobbe...” dirà Gesù) non può terminare, ma perdurare oltre la morte.

Questa fede, espressa felicemente in alcuni *Salmi*, sarà approfondita nel II secolo, al tempo della persecuzione e del martirio: è l’esperienza raccontata della morte dei Maccabei, i quali per non tradire la fede affrontano la morte avvertita come passaggio che porta alla vera vita, alla risurrezione per la vita eterna (cfr 2Mac 7.9.14.36; 12,43); (Sap 3,1 ss; 16,13).

### Per il cristianesimo

Gesù si ricollega alla fede di Israele per il quale Dio non è il Dio dei morti, ma dei viventi (cfr Mc 12,26). Per i discepoli di Gesù è determinante però il fatto che



Gesù è risuscitato da morte ed è il Vivente per sempre. La certezza cristiana sull'aldilà non si fonda in ultima analisi su raffinate riflessioni o su esperienze psicologiche o parapsicologiche, ma sull'incontro, unico al mondo, fatto dai suoi discepoli con Gesù il giorno di Pasqua.

È su questo "evento fondatore" che si basa la certezza della nostra risurrezione, com'è formulata mirabilmente, ad esempio da san Paolo (Rm 8,11) e dalla liturgia dei defunti: "In Cristo risplende per noi la speranza della beata risurrezione".

Con la morte del Giusto si aprono i cieli e si compie anche quella "vita eterna" che ha avuto inizio quaggiù (cfr Gv 6,47.54).

Il Nuovo Testamento usa molte immagini per esprimere la sorte dei giusti che "entrano nel gaudio del loro Signore" (cfr Mt 25,21 ss).

Ad esempio le immagini sponsali e quelle del convito festoso: dopo una lunga attesa lo sposo ritornerà (cfr Mt 25,1-23); si udrà la sua voce possente: "Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello" (cfr Ap 19,9).

Altre immagini rappresentano la vita eterna come una vita armoniosa dove vi sarà accoglienza reciproca e cesseranno malintesi, disprezzo, indifferenza. È l'immagine della Gerusalemme celeste dove Cristo, l'agnello immola-

to, pascerà in pascoli erbosi e condurrà alle sorgenti d'acqua viva i suoi servitori fedeli, e dove Dio "tergerà ogni lacrima dai loro occhi" (cfr Ap. 7,15-17).

Si usa ancora l'immagine della visione: "Vedremo Dio quale Egli è" (1 Gv3,2), "faccia a faccia" (1 Cor 13,12).

Una cosa è certa: anche le più belle immagini e rappresentazioni sono solo prefigurazioni di "quelle cose che occhio non vide né orecchio udì, né mai entrarono in un cuore d'uomo", di ciò che "Dio ha preparato per quelli che lo amano" (1 Cor 2,9).

È tipico ed esclusivo del cristianesimo far dipendere la sua fede nell'aldilà nella morte e risurrezione di Gesù.

In modo conciso lo proclamava san Paolo scrivendo ai Corinti: "Se Cristo non è risuscitato, allora vana è la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede" (1 Cor 15,14).

Poiché Gesù è "la risurrezione e la vita" (Gv 11,25), chi lo accoglie nella fede parteciperà, grazie all'azione del suo Spirito, al suo stesso destino di gloria. Anzi, già vi partecipa sin d'ora. Lo mette in risalto san Giovanni per il quale chi accoglie la parola di Gesù "non sarà condannato; è già passato dalla morte alla vita" (Gv 5,24), e chi si ciba dell'Eucaristia possiede già fin d'ora la vita eterna (Gv 6,54).

**Mons. prevosto**  
(continua)

## Orario invernale Sante Messe

### Orario festivo

#### Sabato sera

ore 17.00 Duomo  
ore 18.00 Duomo

#### Domenica

ore 7.00 Duomo  
ore 8.00 Duomo  
ore 9.00 Duomo  
ore 10.00 Duomo  
ore 10.00 Santa Maria  
ore 11.15 Duomo  
ore 18.00 Duomo

Rimangono invariate le celebrazioni delle Sante Messe delle ore 9.00 al Santellone e delle ore 10.30 a San Giovanni

### Orario feriale

ore 7.00 Santa Maria  
ore 8.00 Santa Maria  
ore 9.00 Santa Maria  
ore 18.30 Santa Maria

**Si ricorda che il giovedì le Sante Messe vengono celebrate solo alle ore 7.00 e alle 18.30**

## UNO STRUMENTO PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA



**Amen**  
La parola che  
salva

le Letture commentate

la Liturgia delle Ore

le Preghiere del cristiano



**GMG  
LISBONA  
2023**

Per info  
contattare l'ufficio  
parrocchiale

## Sant'Angela, un carisma diffuso in tutto il mondo



Il 27 gennaio festeggeremo la festa di sant'Angela compatrona della nostra diocesi insieme ai santi Faustino e Giovita; una santa che nonostnte sia passato molto tempo dalla fondazione della sua Compagnia di figlie non smette mai di stupirci. La sua spirituali-

tà si è diffusa in tutto il mondo e in questi tempi in particolare in Brasile e in Ruanda, dove tantissime giovani stanno costituendo nuovi gruppi di Figlie nelle loro città e nelle loro realtà parrocchiali. Nei mesi di settembre e ottobre abbiamo avuto la gioia di accogliere a Brescia la Superiora e la segretaria della compagnia di sant'Angela del Ruanda, una compagnia giovane per costituzione ma anche per le componenti (son giovani donne dai 30 ai 50 anni). Sono venute in Italia suoi luoghi di sant'Angela per fare formazione e tornare alle fonti. Stare con queste donne, accompagnate da una suora che faceva da traduttrice e *tutor*, ci ha arricchito e stupito. Sono persone semplici, entu-



siaste, innamorate del Signore e di sant'Angela. E averle accolte tra noi è stato un dono soprattutto per noi. Entrare in contatto con una cultura totalmente diversa dalla nostra ci ha aperto nuovi orizzonti e nuove prospettive, oltre che riempirci di speranza per il futuro. Il 23 ottobre sono venute anche a Chiari dove hanno potuto visitare la nostra casa, la chiesa di Sant'Orsola dove sono custoditi i bellissimi quadri di Sant'Angela del pittore Pompeo

Ghitti e infine il nostro bellissimo Oratorio. Lo stupore e la gratitudine di queste donne ci ha scaldato il cuore. Oltre a questi eventi abbiamo un altro motivo per ringraziare il Signore: il 12 novembre abbiamo festeggiato il 60° anniversario di Consacrazione della nostra Natalina Vezzoli, per noi Figlie di Chiari una grande testimone dell'amore di Cristo sposo e di sant'Angela. Grazie al Signore e a sant'Angela.

**Gruppo figlie di sant'Angela di Chiari**



### Ricordiamo un appuntamento importante

**Venerdì 27 gennaio**  
pomeriggio di spiritualità  
con Radio Maria  
presso  
Casa Sant'Angela,  
via Rangoni, 11 Chiari

#### Programma

**Ore 16.30** rosario  
**Ore 17.00** vesperi e  
messa presieduta dal  
prevosto

## Con la guerra siamo tutti sconfitti

**“Una vera e propria enciclica sulla e per la pace in Ucraina e in ogni altra parte della terra”**

“Quello che avete tra le mani è un testo che raccoglie ciò che in questi mesi di guerra è scaturito dal mio cuore vedendo le immagini di questa immane tragedia”. Sono le parole che Papa Francesco ha usato per introdurre il suo messaggio al mondo contenuto nel nuovo libro *“Un’enciclica sulla pace in Ucraina”* (curato dal vaticanista Francesco Antonio Grana) rivolgendosi a tutti gli uomini e alle donne di buona volontà, alla vigilia del primo Natale di guerra totale in Europa dopo il secondo conflitto mondiale. Nel libro il Pontefice ha raccolto tutti i suoi accorati, insistenti e ripetuti appelli perché cessi il conflitto. Uno dopo l’altro, questi interventi richiamano l’attenzione al dovere di essere uo-

mini e donne di pace, perché nessuno, in qualsiasi ruolo, può sentirsi assuefatto o indifferente davanti agli orrori della guerra.

Un diario di guerra che vuole diventare un diario di pace. Ma soprattutto un monito perché il mondo non conosca più simili orrori.

*«Non ho mai trovato che il Signore abbia cominciato un miracolo senza finirlo bene.* Fin da quando, ormai tanti anni fa, ho letto e riletto più volte i Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, ho sempre meditato a lungo su questa frase.

È una frase di speranza, mentre siamo in cammino verso il Giubileo del 2025, il cui motto ho voluto che fosse proprio dedicato a questa virtù teologale: **Pellegrini di speranza.**

Benedetto XVI ci ha donato un’enciclica meravigliosa sulla speranza, **Spe salvi.**

Egli scrive che la redenzione, la salvezza, se-

condo la fede cristiana, non è un semplice dato di fatto.

La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino.

Sono esperienze che ognuno di noi ha provato nella propria vita e che ci permettono di affrontare le cadute quotidiane con la certezza che il Signore ci prende per mano e ci solleva perché non vuole che restiamo a terra.

Spesso ho ricordato che è lecito guardare una persona dall’alto in basso soltanto per aiutarla a sollevarsi: niente di più. Soltanto in questo è lecito guardare dall’alto in basso.

Ma noi cristiani dobbiamo avere lo sguardo di Cristo, che abbraccia dal basso, che cerca chi è perduto, con compassione. Questo è, e deve essere, lo sguardo della Chiesa: sempre lo sguardo di Cristo, non lo sguardo condannatore.

La guerra in Ucraina, già alla vigilia del suo inizio, ha interrogato ciascuno di noi. Dopo gli anni drammatici della pandemia, quando,

non senza grandi difficoltà e molte tragedie, stavamo finalmente uscendo dalla sua fase più acuta, perché è arrivato l’orrore di questo conflitto insensato e blasfemo, come lo è ogni guerra?

Possiamo parlare con sicurezza di una guerra giusta? Possiamo parlare con sicurezza di una guerra santa?

Noi, uomini di Dio che annunciamo il Vangelo del Risorto, abbiamo il dovere di gridare questa verità di fede. Dio è un Dio della pace, dell’amore e della speranza. Un Dio che ci vuole fratelli tutti, come ci ha insegnato il Suo figlio Gesù Cristo.

Gli orrori della guerra, di ogni guerra, offendono il nome santissimo di Dio. E lo offendono ancora di più se del Suo nome si abusa per giustificare tale indicibile scempio.

Il grido dei bambini, delle donne e degli uomini feriti dalla guerra sale a Dio come una preghiera struggente per il cuore del Padre. A quante altre tragedie dovremo assistere prima che tutti coloro che sono coinvolti in ogni guerra comprendano che questa è unicamente una strada di morte che illude soltanto alcuni di essere i vincitori? Perché sia chiaro: con la guerra siamo tutti sconfitti. Anche coloro che non vi hanno preso parte; che, nell’indifferenza vigliacca, sono rimasti a guardare questo orro-



re senza intervenire per portare la pace.

Tutti noi, in qualsiasi ruolo abbiamo il dovere di essere uomini di pace. Nessuno escluso! Nessuno è legittimato a guardare da un'altra parte.

In questo mondo della globalizzazione dell'indifferenza, ci siamo abituati alla sofferenza dell'altro, non ci riguarda, non ci interessa, non è affar nostro!

Ritorna la figura dell'Innominato di Manzoni. La globalizzazione dell'indifferenza ci rende tutti "innominati", responsabili senza nome e senza volto. Allo scoppio della seconda guerra mondiale, il servo di Dio Pio XII ricordò al mondo che "nulla è perduto con la pace". Tutto può esserlo con la guerra.

Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare. Trattando con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti si accorgeranno che ai sinceri e fattivi negoziati non è mai precluso un onorevole successo.

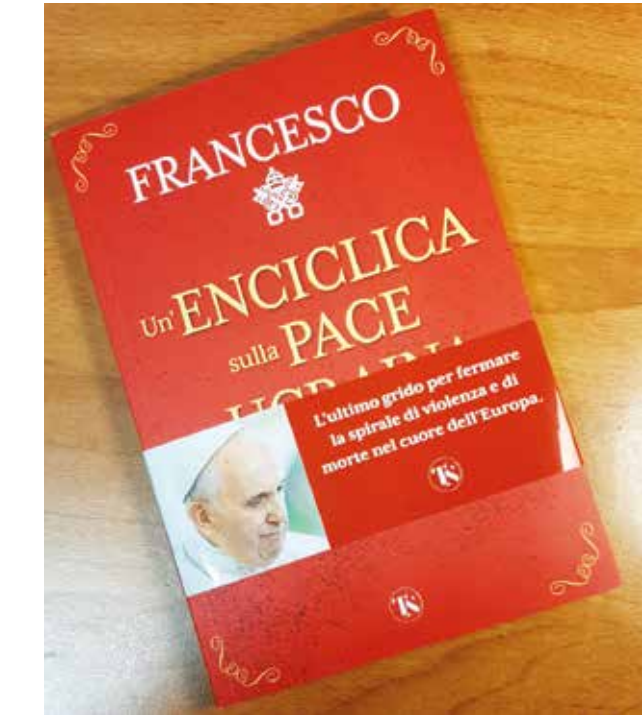
E se l'obiettivo è la "pace giusta", allora nessuno potrà esimersi dall'ammettere che il mercato delle armi deve essere fermato, che le ingiustizie sociali vanno superate, che le differenze culturali non possono diventare motivo di odio e che la minaccia di un conflitto nucleare non può essere posta, in nessun caso, sul tavolo delle trattative.

Sono particolarmente grato a Francesco Antonio Grana perché ha raccolto tutti i miei appelli per la pace in Ucraina. Così come lo sono verso tanti altri uomini e donne che si sono fatti portatori di questo messaggio, spesso con concretezza e nel silenzio.

"Un'enciclica sulla pace in Ucraina" è un volume che raccoglie ciò che in questi mesi di guerra è scaturito dal mio cuore vedendo le immagini di questa immane tragedia e leggendo le terribili cronache di quello e di tanti altri conflitti nel mondo troppo spesso dimenticati.

Una sorta di diario di guerra che offro ai lettori nella speranza che possa diventare molto presto un diario di pace e soprattutto un monito per tutti a non ripetere più simili mostruosità. Una vera e propria enciclica sulla e per la pace in Ucraina e in ogni altra parte della terra.

Mentre continuiamo a pregare insistentemente



per la pace in Ucraina, davvero senza stancarci mai, non dobbiamo abituarci a questa come a nessun'altra guerra. Non dobbiamo permettere che il nostro cuore e la nostra mente si anestetizzino davanti al ripetersi di questi gravissimi orrori contro Dio e contro l'uomo. Non dobbiamo, per nessuna ragione al mondo, assuefarci davanti a tutto ciò, quasi dando per scontata questa terza guerra

mondiale a pezzi che è drammaticamente diventata, sotto i nostri occhi, una terza guerra mondiale totale.

**Preghiamo per la pace!**

**Lavoriamo per la pace!**

Certi che il Signore Gesù, Principe della Pace, donerà all'Ucraina e al mondo intero, specialmente dove persistono ancora tanti focolai di guerra, l'alba del mattino di Pasqua».

**a cura di A.P.**



# Emmaus

Domenica 11 dicembre il gruppo Emmaus ha vissuto un momento di ritiro nel tempo di Avvento.

Dopo la messa delle 10 in duomo con il nostro don Oscar, i ragazzi con i loro catechisti si sono spostati all'oratorio: tema dell'incontro lo Spirito Santo e Car-



lo Acutis. in particolare il

anche momenti di convivialità e amicizia con un buon pranzo a base di pizza e un buon dolcetto.

Grazie a tutti e in particolare ai catechisti che con il loro entusiasmo hanno reso questo momento insieme veramente bello.

**Stefania**



## Aspettando il Natale... Aspettando Gesù

Anche quest'anno i bambini e ragazzi per prepararsi al Natale hanno avuto l'opportunità di vivere un momento di preghiera a scuola prima dell'inizio delle lezioni.

È stato bello per me, per don Oscar e per il prevosto vedere come fedelmente tanti bambini e ragazzi ogni mattina nel tempo d'avvento abbiano scelto di arrivare a scuola prima per partecipare a questo incontro speciale con il Signore e aprire in modo diverso le giornate.

I sussidi della diocesi *Vieni alla luce* per i bambini della primaria e *Qual buon vento* per i ragazzi delle medie ci hanno aiutato nella riflessione e nell'apprendimento del Natale, luce e Spirito. Ringraziamo il Signore per averci donato questo tempo di preghiera, sicuri che nulla va perduto soprattutto tutto ciò che è fatto per i più piccoli.

**Stefania**





# Young Boys in festa

Nella serata di Domenica 18 dicembre l'ASD Young Boys CG2000 ha vissuto un bellissimo momento di festa e scambio degli auguri presso il CG2000 in vista del Santo Natale.

Nelle foto qui riportate possiamo vedere i nostri atleti piccoli e grandi che formano proprio un bel gruppo affiatato e desideroso di crescere nello sport e nello spirito di squadra.

Un grazie sincero a tutte le famiglie dei nostri ragazzi, agli allenatori, ai collaboratori e a tutto il direttivo!



# Una giornata davvero speciale!

## Il Gruppo Gerusalemme riceve in dono la Bibbia

Domenica 20 novembre i ragazzi del gruppo Gerusalemme hanno vissuto una giornata speciale caratterizzata dalla Consegna della Bibbia. Una giornata davvero indimenticabile iniziata con la partecipazione alla Santa messa delle ore 10.00 in duomo: c'erano circa cento ragazzi; ACR, Scout, Samber, Cammino ordinario. Tutti i gruppi del quarto anno erano pronti per ricevere un grande dono: la Sacra Bibbia. Chiamati per nome da don Oscar e da don Rossano hanno ricevuto la loro Bibbia personalmente, con l'augurio che la Parola possa spalancare il loro cuore



all'incontro con Dio e possa orientare i loro passi nel cammino di fede cristiana. Quanta emozione per i nostri ragazzi! I loro volti erano sorridenti ma molto emozionati, un po' increduli e stupiti nel ricevere un "Dono" così prezioso e importante per la loro vita.

La bellezza della giornata si è protratta poi continuando a stare tutti insieme presso il nostro CG2000. I vari gruppi di ragazzi hanno espresso cosa significasse per loro aver ricevuto in dono la Sacra Bibbia realizzando dei cartelloni, mentre i loro genitori si sono riuniti tutti insieme per riflettere su come accompagnare nella fede i propri figli, guidati dai semplici suggerimenti di don Luigi.

Non potevamo poi non cogliere l'occasione di pranzare insieme per creare il clima di vera festa, gioia e convivialità... e infatti i ragazzi, i loro genitori e tutti noi catechisti ed educatori ci siamo seduti a tavola per gustarci un delizioso spiedo preparato dall'équipe dei volontari della cucina del nostro



oratorio. L'allegria, la voglia di stare insieme, di fare condivisione e comunione hanno colorato le ore della giornata, che è trascorsa così velocemente da non accorgersene. I ragazzi hanno vissuto anche brevi momenti di gioco, sperimentando la gioia della chiamata, la fatica della fiducia, la responsabilità della missione e della carità; attraverso semplici attività gioco, hanno sperimentato queste tematiche che costituiscono le tappe del percorso della storia della Salvezza che stanno approfondendo nel percorso di questo anno di catechesi.

I sorrisi e le risate di questa bellissima giornata le portiamo tutte nei nostri cuori e siamo davvero felici che i nostri ragazzi abbiano potuto vivere una giornata così speciale, caratterizzata dalla consegna del dono della Bibbia. Ringraziamo tutta la comunità parrocchiale che ha permesso e desiderato che i nostri ragazzi ricevessero La Sacra Bibbia, ringraziamo don Oscar, don Rossano e don Luigi e tutti i nostri capi, educatori, catechisti



e tutti i nostri ragazzi con le loro famiglie. La collaborazione e l'impegno di tutti ha permesso di vivere in modo così straordinario questa bellissima giornata. Grazie a tutti e buon Cammino di Catechesi dal gruppo Gerusalemme!

**Ilaria e tutti i catechisti, educatori e capi**



## Avvento... tempo di grazia

Domenica 27 novembre abbiamo celebrato la messa a Samber per l'inizio dell'Avvento.

Tutte le realtà dei nostri oratori hanno preparato insieme la messa, acceso la prima candela dell'Avvento e portato l'immagine ispirata dalla prima lettura (lancia e aratro) da attaccare al libro della parola, parola Verbo come ci ha suggerito il nostro vescovo Pierantonio.

Il nostro grande desiderio di incontrare Gesù e di accoglierlo nella nostra vita e nel nostro cuore ha trovato una grande opportunità di grazia nel Tempo di Avvento, che ci ha introdotto al nuovo anno liturgico.

Il Signore, l'Emanuele, che continua a venire in mezzo a noi, ci illumina e ci sostiene per superare ogni tipo di angoscia e di paura, anche quelle che sono scaturite dalla pandemia e dalla guerra.

In lui e con lui ogni timore scompare.

Abbiamo chiesto a Gesù, Principe della pace, la grazia di incontrarlo profondamente, per vivere di lui e trovare pace e serenità per il mondo intero.

Dio Padre che, nel suo grande amore per noi, ha inviato il suo Figlio per donarci la pienezza della vita, è sempre fedele alla sua promessa e ci offre il suo Figlio, come presenza viva fra noi, anche tramite l'ascolto della Parola e la celebrazione dei sacramenti.

E noi desideriamo dare gioia a Dio, nostro Papà, a Gesù e allo Spirito Santo, preparando una dimora bella e accogliente per Gesù in noi.

Proprio in questo inizio così speciale i ragazzi del sesto anno gruppo Antiochia hanno presentato con tanta emozione la loro personale domanda d'ammissione ai sacramenti, che riceveranno a maggio 2023.

Auguriamo loro un cammino luminoso e fedele tra le braccia del Signore.

*I catechisti e gli educatori*



## La casa di Alice

Dal 5 settembre è ripartita a pieno ritmo anche l'attività in "Casa di Alice" con l'inserimento di ben 16 nuovi bimbi, che aggiungendosi ai 5 che ripetono l'esperienza per il secondo anno arrivano ad un totale di 21. I bambini hanno iniziato fin da subito a conoscersi e conoscerci tra loro, mettendosi in gioco e sperimentando con tutti i sensi materiali, emozioni e un ambiente diverso.

Come ogni anno ci accompagneranno nel nostro percorso dei personaggi speciali, che ci faranno scoprire colori, stagioni e frutti. Ogni mese infatti arriverà il protagonista dei loro cartoni più amati: ad ottobre abbiamo conosciuto Bing e Flop, a novembre George e a dicembre Topolino, ovviamente in versione natalizia!

Lo scorso 17 dicembre si è svolta la mattinata dedicata all'open day, nella quale abbiamo accolto i genitori interessati al nostro centro di prima infanzia.

Dal 9 gennaio verranno aperte le iscrizioni per l'anno 2023/2024: vi aspettiamo numerosi!

Un caloroso saluto dai nostri bimbi!

*Le educatrici*



## Ludoteca

Da ottobre è tornato l'appuntamento giornaliero con la ludoteca, che da anni accompagna i fanciulli della primaria nella loro crescita.

Il servizio comprende il *pedibus*, la merenda e uno spazio dedicato ai compiti. I bambini stanno imparato ad aiutarsi a vicenda, partendo dal distribuire i tovaglioli e i bicchieri, ma anche pulendo i tavoli, spazzando il pavimento e dandosi una mano nel momento dei compiti.

La ludoteca ha come obiettivo quello di favorire la socializzazione tra i bimbi, molto importante specialmente dopo il periodo di pandemia che hanno dovuto affrontare.

Per questo motivo, oltre allo spazio compiti, che possono essere svolti nelle stanze ad essi dedicate, tutto il salone è adibito al gioco e allo svago, con calcetti, giochi in scatola, colori per disegnare e tanto altro.

Da quest'anno inoltre abbiamo un progetto speciale: il **"Banco di prova S.T.E.M."**. Ogni lunedì i ragazzi, con l'aiuto di ricercatori universitari nel campo della biologia, della chimica e della scienza in generale, scoprono da vicino il mondo che ci circonda: dalle molecole al DNA ricavato dalla frutta.

I bambini sono entusiasti di poter stare insieme e fare nuove esperienze!

*Le educatrici*



*Insieme per fare grandi cose*

*Ricorda la data*

**domenica  
15 gennaio  
SPIEDO  
D'ASPORTO**

**sabato  
21 gennaio  
SERATA  
DEL  
GRUPPO  
FAMIGLIE**

È arrivato l'autunno e con i primi freddi: cosa c'è di meglio che passare una bella serata in compagnia al CG2000?

Sabato 3 dicembre infatti si è tenuta la cena con "gnocco fritto" organizzata dal **Gruppo Famiglie** coadiuvato dall'instancabile lavoro del **Gruppo Gastronomia**. Nonostante l'influenza dilagante, oltre 120 persone hanno presenziato alla serata e agli eventi organizzati dal Gruppo Adolescenti.

I più piccoli si sono divertiti con il karaoke e altri giochi, mentre i più grandi hanno passato dei bei momenti di convivialità in un ambiente reso familiare grazie alla presenza di don Oscar.

Ora ci concediamo una piccola pausa per passare le festività natalizie, ma a gennaio siamo già carichi per altre iniziative! Partiremo

**domenica 15 gennaio** con l'immane (e buonissimo) spiedo d'asporto e il **21 gennaio** con una nuova serata del Gruppo Famiglie con un menù tutto da scoprire.

*Marco,  
rappresentante  
delle famiglie*



# La magia di Santa Lucia

Non poteva mancare, anche in questo freddo dicembre, l'attesissimo passaggio di Santa Lucia al Centro Giovanile.

Sabato 10 dicembre tanti bambini si sono così riuniti insieme a genitori e nonni nel piazzale del CG, trepidanti e anche un po' agitati per aspettarla, salutarla, ammirarla e qualcuno anche per consegnare le ultime letterine con i doni.

Intorno alle 15, tra lo stupore e l'emozione di tutti, dopo aver sentito suonare il famoso campanellino, Santa Lucia è comparsa nella piazza gremita regalando ai presenti caramelle, dolci e tanta gioia. Come sempre è stato un momento di grande emozione, non solo per i bambini,

ma anche per noi adulti che, trasportati dall'entusiasmo travolgente dei più piccoli, ci siamo subito ricordati di quando a nostra volta aspettavamo impazienti l'arrivo della Santa la notte tra il 12 e il 13 dicembre. Il pomeriggio non si è però concluso con il passaggio di

Santa Lucia, ma è continuato dentro il bar del CG con un'originale tombola per i bambini, fatta di immagini, premi e tante risate e quella più classica per gli adulti presenti.

Tra una golosa cioccolata calda, un tè bollente e un sacchetto di pop corn è stato poi possibile fare qualche acquisto alla bancarella di Natale del Fai da te, portarsi a casa una buonissima torta preparata dal gruppo delle mamme o vincere qualche regalo alla pesca di beneficenza, ricca di meravigliosi premi.

Come ogni anno un ringraziamento di cuore va alla mitica Santa e a quanti hanno collaborato in ogni forma e modo per la buona riuscita dell'iniziativa, ma soprattutto a tutti i presenti che ogni volta ci sostengono e incoraggiano. Grazie di cuore a tutti!

**Valeria Ricca**



# ACLI

## In campo contro la povertà

In tutto il mondo domenica 13 novembre si è celebrata la VI Giornata mondiale dei poveri, voluta da Papa Francesco. A Roma, dopo la celebrazione in San Pietro, Papa Francesco nel salone Nervi, ha offerto il pranzo a 1200 poveri. Pranzo a cui il Pontefice ha partecipato di persona, perché la chiesa dei poveri è “amica tutto l’anno”.

Numerosi sono stati gli appuntamenti di solidarietà con i poveri anche in altre città italiane tra cui Bologna, Genova, Milano, Napoli, Padova, Pescara e Torino. La Giornata è stata ugualmente celebrata in tutti i Paesi in cui è presente Sant’Egidio: in diverse città europee così come in Africa, Asia e America Latina, con anziani, bambini di strada e delle Scuole della Pace, rifugiati, detenuti. Ovunque, si legge in una nota, è stata

“l’occasione per lanciare un messaggio di speranza che invita tutti a ripartire dalla solidarietà” in “un tempo segnato dalla guerra in Ucraina e dalle sue conseguenze economiche e sociali, come l’aumento del costo della vita”.

Secondo Eurostat in Europa una persona su cinque è a rischio povertà o esclusione sociale. Ma la percentuale in Italia sale al 25%. Tra gli studi periodici diffusi dall’Istituto statistico dell’Unione europea quelli che fotografano i fenomeni connessi all’indigenza lasciano a bocca aperta. Milioni di famiglie che lottano per assicurarsi cibo a sufficienza; nuclei che non riescono a pagare affitto o mutuo; anziani, spesso soli, che non hanno adeguato accesso a cure mediche e farmaci. E se la pandemia, con i suoi effetti su economia e occupazione, ha svolto un ruolo pesantissimo, ora incombono il caro bollette e l’aumento dei prezzi.

Nel loro piccolo le

ACLI di Chiari si sono mosse per lottare contro la povertà e dare da mangiare a chi ne ha bisogno attraverso l’azione della *Dispensa Solidale*.

Non organizzando come a Roma un pranzo per i poveri, ma promuovendo una raccolta alimentare solidale straordinaria.



Così sabato 22 ottobre presso la galleria commerciale Italmark la *Dispensa Solidale* ha proposto l'iniziativa *Dona Una Spesa*. Dobbiamo sottolineare con soddisfazione che la raccolta ha avuto un grande successo.

La generosità dei clarensi è stata tanta. In molti hanno lasciato qualcosa sul tavolo. Chi solo un pacco di pasta, chi invece spese intere. Ma ciò che conta è che in tanti hanno pensato agli altri, ai poveri, ai più deboli. Ecco i dati definitivi:

sono stati raccolti in totale 915 kg di beni alimentari: 295 kg di pasta; 170 di passata e pomodori pelati, 63 kg di legumi, 95 litri di latte, 93 kg di biscotti - brioches - fette biscottate; 47 kg di riso, 43 di zucchero, 30 kg di tonno, 29 litri di Olio, 21 di detersivi, 29 prodotti infanzia, 10 kg di sale e farina.

Un grande grazie va ai 21 volontari che si sono alternati durante tutta la giornata al banco della Dispensa per raccogliere le donazioni: Achille, An-

tonia, Claudio, Emanuela, Ester, Fabrizio, Franco, Italo, Liliana, Lina, Luciano, Luciano B, Luisa, Massimo, Mauro, Monica, Nadia, Renata, Sergio, Simonetta, Vittorio. Un grande grazie va in particolare anche alla Caritas, all'AVIS di Chiari e al Lions Club Le Quadre, che hanno rilanciato l'iniziativa e parte-

cipato con loro volontari alla raccolta. Proprio l'agire insieme in solidarietà è la vera forza di una comunità.

**EsseA  
per il Circolo ACLI  
Chiari Aps**

**Il circolo Acli di  
Chiari augura a tutta  
la comunità un felice  
anno nuovo!**

## Alcolisti Anonimi

### Una testimonianza

Ciao a tutti, se permettete vorrei parlarvi di un gruppo che ci affianca: Al - Anon.

È costituito da familiari, parenti, amici che vogliono capire di più questo nostro mondo. Un aiuto per comprendere la nostra malattia. Sapete, a volte siamo talmente persi nei nostri castelli campati in aria da riuscire a farli sentire in colpa.

Nel mio caso lei non aveva mai avuto esperienze con persone

dedite all'alcol; quindi certi atteggiamenti, modi di fare non li collegava al mio "vivere da alcoolista". Penso possa essere d'aiuto per loro per poterci conoscere, comprendere e per noi per avere un supporto e quindi smettere di bere.

Gli Al - Anon sono attivi a Ospitaletto e Palazzo.

Vi auguro serene feste e vi ringrazio per il tempo dedicatoci a leggere queste righe.

**un alcolista**

Gli Alcolisti Anonimi si ritrovano presso il **Centro Giovanile 2000, in via Tagliata a Chiari**, martedì e venerdì sera.

Per contattarli telefona al **3601019023**. È garantito l'anonimato.



radio  
**Claronda**  
InBlu  
mhz 89.8

Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

**DOMENICA  
Il Clarondino**

ore 12.30  
Repliche  
alle ore 19.15  
il lunedì alle ore 10.00

**LUNEDÌ  
Lente di  
ingrandimento**

ore 18.00  
Repliche alle ore 19,15  
il martedì alle ore 10.00

**MARTEDÌ  
Chiari nei quotidiani**

ore 18.00  
Repliche alle 19.15  
il mercoledì  
alle ore 10.00

**MERCOLEDÌ  
Voglia di libri**

ore 18.00  
Repliche alle ore 19.15  
il giovedì alle ore 10.00

**GIOVEDÌ  
L'erba del vicino**

ore 18.00  
(quindicinale)  
**E adesso musica**  
ore 18.00  
(quindicinale)  
Repliche alle 19.15  
il venerdì alle ore 10.00

**VENERDÌ  
Chiari nei  
quotidiani**

ore 18.00  
Repliche alle ore 19.15  
il sabato alle ore 10.00

La prima edizione del Clarondino della domenica va ora in onda alle ore 12.30.



## Il Faro 50.0

### Anziani al centro

“L'anno nuovo per magia deponeva regali: la tristezza l'allegria ed i giorni normali. L'anno vecchio stava lì, mento in mezzo alle mani, come chi ha finito ormai i domani e non sa perché. Nella luminosità di un trascorso Natale, con il vento che da nord dava un vento glaciale, l'anno nuovo si girò e colpì di pugnale l'anno vecchio che morì senza avere alcun male. L'anno nuovo scese giù in un mondo di festa, seminando gioventù e altre felicità. E ballò sui grandi amori e sugli onori come un re, ubriacato da quel succo che la vita ha dentro sé prima di scoprire il trucco dei perché”.

Come in questa canzone di Fausto Leali (del 1993), anche quest'anno si è ripetuta la lotta tra il vecchio 2022 ed il giovane 2023. Ha vinto quest'ultimo, è naturale, e non poteva essere diversamente, ma mi fa un po' pena quel vecchio con il mento fra le mani, colpito da uno spavaldo giovanetto che promette ogni felicità.

Ah! Quante cose aveva

da raccontare quel vecchio, quanti consigli da dare, quanti accorgimenti da mettere in pratica, ma è bastata una pugnata improvvisa, il rintocco di una campana ripetuto dodici volte e... via, è sparito.

Se n'è andato inseguito da piatti rotti, da improperi, lamenti e maledizioni per la guerra, per la siccità, per le morti, per i prezzi che aumentano, per gli smottamenti, per il clima e chissà che altro ancora.

Avrebbe voluto ribellarsi, gridare che non poteva essere incolpato della mala gestione dell'uomo, che aveva portato anche cose belle! Gli uomini se n'erano forse dimenticati? “Proprio come quando cambiano i governi... la colpa di tutto è sempre del vecchio”, aveva pensato prima di sparire. Ma ora eccoci a festeggiare questo giovane 2023: promette che tutto andrà meglio e per questo noi ce la metteremo tutta.

Ce la metteremo tutta anche al Faro 50.0 e sono convinto che l'anno appena iniziato non ci deluderà.

Lo scorso novembre ab-



biamo presentato ed approvato il bilancio di previsione per il 2023 ed abbiamo fatto anche un breve riepilogo della situazione al 30 settembre 2022. Abbiamo presentato non solo cifre, ma anche quello che il numero rappresenta in impegno, iniziative e ore di servizio. Per la verità dobbiamo dire grazie al vecchio caro 2022: con noi è stato generoso e ci ha concesso di portare a termine tante belle iniziative (fra le ultime un bel pomeriggio domenicale al teatro Filarmonico di Verona per assistere all'opera “La Bohème”). Una generosità che si è espressa anche nella vita privata di tanti associati con l'arrivo di nipotini e, si sa, per i nonni è gioia grande.

È davvero ammirevole quello che il volontariato offre alla comunità, e non alludo solo al Faro 50.0, bensì a tutte le associazioni o gruppi che operano nella nostra città.

Ora siamo alle prese con la programmazione del nuovo anno e ogni tavolo di lavoro sta dandosi da fare nell'ambito di propria competenza: chi per il servizio di trasporto ammalati, chi per sport

e tempo libero, chi per la cultura, chi per la logistica, chi per viaggi e soggiorni.

Tra le tante iniziative ce n'è una che mi preme ricordare: martedì 13 dicembre scorso, giorno di Santa Lucia, abbiamo ufficialmente inaugurato “Anziani al Centro”.

Che cos'è? È una proposta rivolta alle persone over 65 che desiderano trascorrere insieme qualche ora durante la settimana, unendo momenti di socializzazione e ricreativi ad attività e laboratori vari: il tutto con la presenza di personale competente e preparato. Il progetto, voluto dall'amministrazione comunale in collaborazione con la cooperativa La Nuvola e la nostra associazione, sta riscuotendo un buon successo ed è bello raccontarsi e ascoltare in un clima sereno.

**Ogni martedì e giovedì mattina “Anziani al Centro”** vi aspetta presso la sede de Il Faro 50.0 e se volete approfondire la conoscenza potete contattare anche i servizi sociali del comune al n.030 7008223.

Buon anno 2023!

**Il Presidente**  
**Elia Facchetti**





*Continua la collaborazione tra “L’Angelo” e “Quaderni clarensi on line”, il sito di ricerca storica e archivistica curato da alcuni appassionati clarensi. Si propone ora, in alcune puntate, un lavoro realizzato alcuni anni fa da Attilio Ravelli e successivamente rielaborato da Mino Facchetti.*

## **La chiesa dell’Istituto Pietro Cadeo dedicata alla Sacra Famiglia**

Il 16 ottobre era finito il tetto e tre giorni dopo furono rimosse le impalcature esterne. Ai primi del 1907 Achille Brusa moriva, si andò ad una nuova gara per ultimare i lavori di muratura, gara vinta dal milanese Carlo Peroni.

Il nuovo impegno finanziario si aggirava sulle 6.000 lire, risorse che al momento risultavano assenti. Ci si rivolse allora al Vescovo di Brescia, di cui non si conosce la risposta, e al Re Vittorio Emanuele III che, per mano del Sottoprefetto di Brescia, ricordava come gli interventi finanziari della Real Casa non potevano essere “inerenti alle fabbriche ed alle pratiche di culto”, ma “unicamente sopprimere a necessità di ordine caritativo umanitario”. Ci si rivolse quindi ancora una volta alle famiglie clarensi e non solo a quelle facoltose, raccomandando alla “pietà dei fedeli la nuova chiesa”.

Il 10 ottobre la parte muraria era finita, a novembre furono posti i vetri alle finestre e a dicembre fu collocato l’altare. Il 14 dicembre 1907 monsi-

ignor Vincenzo Gaffuri benediceva la chiesa del Ricovero dedicata alla Sacra Famiglia.

Affidiamo ad una relazione tecnica del Comune di Chiari del 2006 la descrizione dell’edificio sacro.

*“Le decorazioni, di cui non è noto l’autore, vennero realizzate poco dopo la fine dei lavori; coerenti con la composizione architettonica dell’interno sono di gusto neo gotico, come in voga in quel periodo. I soffitti, suddivisi in vele, sono sostenuti da archi ogivali dipinti con una decorazione a fasce in toni grigi simili alla Pietra di Sarnico. Le nervature delle vele si differenziano a seconda delle campate sia per le tonalità più calde, sia per i motivi geometrici dinamici che concorrono ad accelerare la verticalità degli archi. L’andamento dei costoloni è sottolineato anche dalle fasce con decorazioni vegetali a girali che definiscono i settori delle vele.*

*Queste sono colorate in tinta omogenea con motivi stilizzati a stella; le pareti, in tinta unita, accolgono le finestre contornate da motivi geometrici a greca.*

*Alla sommità di ciascuna campata la chiave di volta è caratterizzata da un*



*tondo con decorazione a stella. Lungo le pareti laterali, in corrispondenza degli accessi, e su quelle adiacenti il presbiterio sono presenti immagini di santi [san Rocco a sinistra e san Michele arcangelo a destra].*

*In corrispondenza della campata centrale, della navata maggiore, sulle vele sono presenti quattro tondi raffiguranti i simboli degli Evangelisti. Nel presbiterio il fondo blu è decorato con stelle in foglia, simili all’oro. Alla sommità della calotta absidale sono dipinti teorie di angeli oranti, mentre sulla parete sono presenti quattro immagini di santi [da sinistra: santa Teresa del Bambin Gesù, san Vincenzo de’ Paoli, un santo non identificato e santa Maria Crocifissa di Rosa]. L’esterno presenta il prospetto principale suddiviso in tre campate da pilastri aggettanti intonacati e tinteggiati a due colori (rosa e bianco) a si-*

*militudine della pietra. La parte sommitale è caratterizzata da una loggia cieca superiore scandita da strette monofore con arco ad ogiva su sottili pilastri di pietra rosa. Nello spazio intermedio ogni campata ospita un rosone circolare bordato da una cornice bianca al di sotto dei quali si aprono due grandi bifore ad ogiva (campate laterali) ed un portone ad arco gotico con lunetta -in cui è affrescata una raffigurazione della Sacra Famiglia- (campata centrale). I medesimi motivi neogotici con alte finestre ad ogiva, pilastri aggettanti e porte ad arco gotico si ritrovano lungo i prospetti laterali tinteggiati a tinta unita. Il vano d’ingresso è compreso tra due locali -ad uso sacrestia (a sinistra) e confessionale (a destra)-, sormontati da un soppalco con balaustra in legno”.*

**Mino Facchetti**  
(2-fine)

## Il respiro dell'anima

Qualche tempo fa ho dato un passaggio in auto ad un'amica. Mentre viaggiavamo le ho chiesto come stava. Mi ha raccontato così gli ultimi sviluppi di una situazione problematica in cui vivevano i suoi figli, dei problemi economici con cui doveva fare i conti, della salute precaria di un suo parente. E affrontava tutto da sola in quanto il marito se n'era andato di casa anni prima. La ascolta-vo commossa ma non avevo soluzioni concrete da offrirle se non la mia vicinanza di quel momento. La cosa che più mi ha toccata è stata la sua affermazione conclusiva mentre ci stavamo salutano: "Sai dove prendo la forza per andare avanti? Nella preghiera! È solo nel rapporto con Dio di ogni giorno che riesco a trovare l'energia necessaria per non disperarmi".

Per me quello è stato un vero esame di coscienza. I miei problemi che in quel periodo mi angustiavano non poco, dopo questo incontro, acquistavano un peso diverso, quasi sparivano. Soprattutto ho riflettuto sul potere della preghiera, sulla forza di quella donna di resistere e di sperare, nonostante tutto.

Quanto sono vere le parole di Chiara Lubich: "La preghiera è il respiro della nostra anima,

*l'ossigeno di tutta la nostra vita spirituale, l'espressione del nostro amore a Dio, il carburante di ogni nostra attività".*

Ecco in poche righe cos'è la preghiera. Poche pennellate che rendono però l'idea di quanto essa sia necessaria per la nostra vita, da quella spirituale a quella concreta di ogni giorno. Continuando la mia riflessione mi è tornata in mente quest'altra esperienza ...

C'è stato un periodo in cui chiedevo intensamente a Dio un aiuto. C'erano alcuni problemi che mi preoccupavano molto e non riuscivo a non pensarci durante la giornata. Mi aspettavo che Dio intervenisse con il Suo potere, in fondo Gli sarebbe bastato poco per risolvere le cose... ma i giorni passavano e la situazione non cambiava. Andavo anche in chiesa spesso per affidargli e riaffidargli le mie preoccupazioni. Mi sentivo anche un po' delusa da quel Suo silenzio. Finché una sera ho avuto l'occasione di entrare in una piccola cappella, così avrei potuto fare a Dio l'ennesima richiesta. Lì, forse aiutata dalla quiete e dalla penombra di quell'ambiente, guardando il Tabernacolo ho capito che io non dovevo più continuare a parlare, parlare, parlare... ma potevo,



anzi dovevo. stare in silenzio, fargli spazio dentro di me e permettere a Lui di parlare, di parlare al mio cuore. Non era per niente facile. ma dovevo in un certo senso "disarmarmi". Ho provato all'improvviso un forte senso di pace e mi sembrava di sentire nel profondo del cuore queste parole: "Ti fidi di me?" e molto chiaro il Suo invito: "Fidati di me!".

Poi con il passare delle giornate le cose si sono sistemate, ma dentro è rimasto indelebile quell'invito a fidarmi, a lasciargli spazio, a credere al Suo amore e nei tempi che Lui ha pensato.

È bello il consiglio che recentemente papa Francesco ha dato durante un'udienza: "Anche molte nostre preghiere sono (...) richieste di favori rivolte al Signore, senza un vero interesse nei suoi confronti. Andiamo a chiedere, chiedere, chiedere al Signore. Il Vangelo nota che Gesù era spesso circondato da tanta gente che lo cercava per ottenere qualcosa, gua-

*rigioni, aiuti materiali, ma non semplicemente per stare con Lui. Era pressato dalle folle, eppure era solo (...). Potrebbe sembrare strano, irreali, chiedere al Signore: "Come stai?". E invece è una maniera molto bella di entrare in una relazione vera, sincera, con la sua umanità, con la sua sofferenza, anche con la sua singolare solitudine. Con Lui, con il Signore, che ha voluto condividere fino in fondo la sua vita con noi. Ci fa tanto bene imparare a stare con Lui, a stare con il Signore senza altro scopo, esattamente come ci succede con le persone a cui vogliamo bene: desideriamo conoscerle sempre più, perché è bello stare con loro."*

Ogni giorno può esserci una nuova lezione di vita! E forse il segreto sta tutto nel saper ascoltare quella Voce sottile che ci parla sempre ma che spesso non riusciamo a sentire perché ci sono troppi rumori dentro e fuori di noi che ci disturbano.

**a cura di  
Emi e Marco Lorini**

## Cos'è per noi il Matrimonio?

### **Testimonianza di Norman e Sara che raccontano la loro esperienza al termine del percorso in preparazione al Sacramento del Matrimonio**

È una domanda che ovviamente ci siamo posti, stiamo insieme da nove anni ed alla vigilia dei dieci abbiamo deciso di fare il grande passo, e sapevamo che il corso prematrimoniale era una tappa da affrontare, anche se non sapevamo nulla al riguardo. Il nostro rapporto con la Fede è sempre stato diverso ed individuale: Norman è come San Tommaso “se non vedo, non credo”, aperto però alla preghiera, alla riflessione, e con le azioni di un cristiano amorevole. Sara fermamente credente, attenta all'ascolto di ciò che le dice il cuore che si emoziona molto quando va ad Assisi. Insomma due realtà di Fede completamente diverse, ma che Gesù ha fatto incontrare ed innamorare.

Ci siamo avventurati in questa esperienza anche se un po' timorosi. Le testimonianze che avevamo raccolto parlavano di serate noiose e per nulla coinvolgenti. Non potevamo trovare situazione più lontana da quella che ci aspettavamo!

Penso che sia importante sottolineare che se ci fossimo sposati solo in Comune avremmo perso molte cose, tra cui la conoscenza e l'arrivo di nuove amicizie con altre coppie sorprendendoci di quanto siamo simili; i consigli di don Oscar, don Daniele, Romina, Pietro, Emi e Marco, Adua e Fausto, che hanno saputo aiutarci come guide spirituali per intraprendere al meglio questo cammino; la voglia di frequentare la comunità, ma soprattutto gli spunti di riflessione che ci lasciavano dopo ogni incontro, che ritornavano spesso nei confronti e discussioni che si venivano a creare una volta tornati a casa.

Sicuramente l'organizzazione e la gestione dei cambia-

menti che il matrimonio porta rappresenta un periodo di forte stress, che sembra portare tutti i nodi presenti nelle nostre vite ad un pettine. La possibilità di confrontarci, esprimerci e qualche volta sfogarci è stata un toccasana; il fatto di ricambiare il favore, ascoltando e consigliando a nostra volta qualcuno che passava i nostri stessi problemi, è stato molto gratificante. Don Oscar è stata una figura spirituale per noi essenziale perché è una persona speciale, con una spiccata sensibilità e capace di coinvolgere, ascoltare, e con un sorriso mette tutti a proprio agio, è stato impossibile sentirsi esclusi.

Per noi è stato tutto super positivo, ci porteremo sempre nel cuore tutto questo. Grazie che ci avete aiutato a capire meglio cosa significa la parola Matrimonio, dieci incontri sono troppo pochi perché siamo stati così bene che ne avremmo fatti altri venti :)

Consigliamo questo corso a tutte le coppie che vogliono o pensano di sposarsi perché verranno aiutati ed il-

luminati, dando una visione completa sulla coppia, sui singoli individui che la compongono, e sul loro posto in una comunità più grande. Con affetto e gratitudine

**Norman e Sara**



## Arie de Nedàl a San Giuàn

Il clima natalizio appena concluso ha riportato in tutta la comunità di Chiari quella serenità e quella speranza che mancavano da tempo. Complice la realizzazione, finalmente senza restrizioni, di tutti quegli eventi religiosi e ricreativi che hanno permesso anche a noi di San Giovanni di ritrovarci sempre più numerosi. Andando a ritroso di due mesi, ci piace ricordare quando, nella piazzetta antistante la chiesa, il 6 novembre, si è svolta, come da tradizione, la Festa del Ringraziamento. Sepur l'annata sia stata difficile per la raccolta, i nostri agricoltori hanno voluto ringraziare Dio. Nel sagrato della chiesa c'erano tantissimi trattori moderni e antichi, persino un recinto con anima-

li da cortile. La Santa Messa è stata celebrata da don Roberto e al momento dell'offeritorio bambini e ragazzi vestiti da contadini hanno portato all'altare cesti con i prodotti della terra. Al termine della funzione il sacerdote si è recato sul sagrato a benedire tutti i mezzi agricoli. I bambini hanno poi condiviso insieme il pranzo tra canti e allegria. Quest'anno le celebrazioni natalizie a San Giovanni sono state particolarmente sentite, grazie anche alla presenza sempre costante dei punti di riferimento che ci sono nella nostra piccola comunità.

L'11 dicembre abbiamo partecipato ai mercatini in piazza Zarnardelli con i nostri prodotti artigianali e

con le deliziose torte delle nostre mamme. Il ricavato è andato in beneficenza ai nostri due missionari, suor Ornella Terzi che opera in Argentina e Mons. Giuseppe Franzelli, Vescovo emerito a Lira in Uganda.

Sabato 17 dicembre nella suggestiva location della "Casa di San Giovanni" il nostro gruppo ha vissuto un bel momento di scambio di auguri natalizi intitolato "Arie de Nedàl a San Giuàn", fra le note dei canti di Natale, un tenerissimo presepe vivente, animato dai bambini, vin brulè, the, pandoro e per i piccini zucchero filato e l'incontro con Babbo Natale. Le mamme, che si erano incontrate per diverse sere, hanno realizzato una bancarella di



manufatti artistici, di riciclo creativo. È stato bello incontrarsi e scambiarsi gli auguri di Natale nello splendido cortile che è diventato un punto di incontro tradizionale per i vari eventi che durante l'anno coinvolgono la grande famiglia di San Giovanni. Il 25 dicembre ha visto la Chiesa e gli spazi esterni gremiti di fedeli, giunti a vivere la celebrazione della Santa Messa nel giorno, per i cristiani, più importante dell'anno. Il 6 gennaio, infine, per concludere il periodo natalizio, i bambini della comunità hanno presentato alle famiglie il recital "La magia del Natale".

Già, perché il Natale è sempre magia, soprattutto se celebrato davanti a un presepe, con al centro il Bambin Gesù!

**Emanuele Begni**



## Fine anno, ed oltre...

Ho sempre cercato di offrire informazioni precise e aggiornate riguardanti la popolazione di Chiari, anche perché non vedo che altre persone siano interessate a farlo, sia sul Notiziario della Parrocchia che su altri strumenti di informazione locale.

I dati precisi della popolazione residente a Chiari saranno pubblicati nel prossimo numero dell'Angelo.

Intanto posso anticipare che il cospicuo aumento di nascite di circa dieci anni fa, dovute all'arrivo di molte giovani famiglie di immigrati, è in continuo calo, mentre il numero di pensionati si avvicina al 30 % della popolazione.

Di sicuro la collocazione a Chiari di nuove famiglie provenienti da diversi stati esteri è stata la garanzia per utilizzare al completo le nostre scuole primarie.

Infatti abbiamo oltre 550 bambini alle Materne, oltre 900 sono al plesso "Martiri" e quasi 600 alla scuola "Toscanini" di via Roccafran-

ca. L'insieme della popolazione che frequenta gli istituti scolastici superiori riguarda circa 1.500 alunni. Ed è un bel numero, sia come percentuale dei cittadini residenti, sia come valore in assoluto.

Le novità ed i problemi, emersi anche recentemente a livello comunale, riguardano l'aumento vistoso dei soggetti in età scolare che necessitano di varie forme di sostegno, a cui ogni amministrazione deve trovare adeguate risposte, anche sul piano economico.

La nostra è una comunità molto complessa e spetta ai sociologi, non ad ex operatori sociali come me, esaminare le varie situazioni per individuare tutti i supporti necessari alle fragili famiglie nelle quali stanno crescendo i numerosi minori in difficoltà. Sono informato che a livello di Assessorato ai servizi alla persona e per la famiglia stanno predisponendo il nuovo Piano sociale, che dovrà tenere conto della

evoluzione dei bisogni e mettere a bilancio preventivo maggiori risorse, non soltanto economiche, per gli insegnanti di sostegno e per i mediatori culturali. Certamente tocca alla politica attiva saper coinvolgere e responsabilizzare i diversi attori sul piano educativo e sociale.

Si tratta di problemi nuovi e complessi da far conoscere e veicolare nella comunità, per renderla più sensibile e presente nel dibattito.

Un capitolo a parte riguarda la "Casa della Comunità", che è stata recentemente predisposta ed inaugurata nell'ampio spazio dell'ex Scuola di ragioneria.

Un fatto che in prospettiva credo sia opportuno non sottovalutare. È giusto precisare che le Case della comunità in Lombardia saranno oltre 160 e che sono state pensate e progettate dalla ex Vice Presidente della Lombardia (ed Assessore alla Sanità dal gennaio 2021 ad ottobre 2022) dott.ssa Letizia Moratti, una persona di ampie capacità manageriali.

La considero una scelta da salutare con favore e da seguire con attenzione perché le novità di servizi previsti nella struttura di piazza Martiri Libertà sono molteplici e riguardano un bacino molto ampio di popolazione del Sud Ovest bresciano.

*Giuseppe Delfrate*

### Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

**Ufficio Parrocchiale**  
030/7001175

**Mons. Gian Maria Fattorini**  
Via Morcelli, 7  
030/711227

**don Oscar La Rocca**  
Via Tagliata, 2  
340 9182412

**don Angelo Piardi**  
Viale Mellini tr.I, 2  
328 9035420

**don Serafino Festa**  
Piazza Zanardelli, 2  
030/7001985

**don Roberto Bonsi**  
Piazza Zanardelli, 2  
349 1709860

**don Luigi Goffi**  
Via Garibaldi, 5  
349 2448762

**Centralino  
CG2000**  
030/711728

**don Eugenio Riva**  
Via Palazzolo, 1  
030/7006806

**don Enzo Dei Cas**  
Via Palazzolo, 1  
030/712356

**Centralino Curazia  
S. Bernardino**  
030/7006811



**Avenire**  
il quotidiano dei cattolici

## Amici sostenitori 2023

### Euro 150

Scalvini Federica Baroni

### Euro 100

Tosi Maurizio

### Euro 60

Festa Eugenio

### Euro 50

Piceni Mario e Anna,  
 Degani Antonio,  
 Fisogni Domenico,  
 Olivari Giuseppe,  
 Facchetti Mauro, M.G.,  
 Festa Emilio e Liliana,  
 Marini Piergiorgio,  
 Famiglia Martelengo,  
 Pedrinelli Paolo,  
 Burni Pierino,  
 Terzi Tarcisio,  
 Terzi Emanuele,  
 Mondini Ottorino,  
 Carminati Alessandro,  
 Festa Maddalena,  
 Iore Virginia,  
 Fratelli Garzetti,  
 Franceschetti A.,  
 Mercandelli Vezzoli,  
 Zucchelli Roberto,  
 N.N.,  
 Baresi Renato,  
 Baresi Vittorio,  
 Sirani Gioacchino,  
 Fiorini Vincenzo,  
 Moletta Carlo,  
 Baresi Gianfranco,  
 Famiglia Brescianini,  
 Garzetti Fratelli,  
 Tartaro Giancarlo, N.N.,  
 Metelli Angela

### Euro 40

Cancelli Carlo,  
 Bonetti Mauro, N.N.,  
 Garzetti Donghi,  
 Grassi Dante,  
 Gozzini Giovanni,  
 Vezzoli Mario,  
 Bariselli Fiorangela,  
 Vitali Amadio, N.N.

### Euro 35

Festa Monica,  
 Begni Giuseppe,  
 Caratti Paola,  
 Zotti Pietro,  
 Moletta Alberto,  
 Maraschi Giacomo,  
 Maraschi Ugo,  
 Vezzoli Vittoria,  
 Facchetti Lidia,  
 Moletta Giuseppe,  
 Salvoni Mauro,  
 Bariselli Roberto,  
 Bariselli Sergio,  
 Piscopo Silvio

### Euro 30

Bellinardi Stefano,  
 Mombelli Serina Maria,  
 Salvoni Giuseppe,  
 Goffi Faustino,  
 Belloli Muratori Maria,  
 Lancini Pietro,  
 Cogi Cesare,  
 Nelini Giuseppe,  
 Ferrari Maifredi,  
 Mondella Bosetti,  
 Manenti Erminia,  
 Paderno Celestino,  
 Consoli Mazzotti,  
 Cancelli Ferdinando,  
 Sigalini Domenico,

Baglioni Guglielmo,  
 Cancelli Giuseppe,  
 Cancelli Massimo,  
 Cancelli Silvano,  
 Pavia Pier Giuseppe,  
 Carminati Domenica  
 Marini,  
 Pedrinelli Stefano,  
 Mondini Serlini,  
 Mondini Giuliana,  
 Turra Doriana,  
 Olmi Santino,  
 Cardillo Pasquale,  
 Mazzotti Bruno,  
 Manenti Moletta,  
 Viti Roberto,  
 Iore Costante,  
 Olmi Francesco,  
 Festa Amedeo,  
 Bergamaschi Franco,  
 Mariani Antonia Lorini,  
 Cogi Luigi,  
 Bisceglia Michele,  
 Sigalini Giuliano,  
 Goffi Libretti,  
 Vezzoli Luigi,  
 Montini Renato,  
 Vezzoli Faustino,  
 Vezzoli Olmi,  
 Volpi Giacomo,  
 Goffi Umberto,  
 Caravaggi Augusta,  
 Molinari Eugenio  
 Farmacia, N.N.,  
 Sirani Alessandro,

Serina Carlo,  
 Salvoni Adrodegari,  
 Vertua Felice,  
 Canevari Girolamo,  
 Arcari Giuseppe,  
 Vezzoli Giuseppe,  
 Festa Luigi,  
 Sirani Amedeo,  
 Vezzoli Giuseppe,  
 Bontempi Gabriella,  
 Gini Franco,  
 Serina Amalia,  
 Vezzoli Franco,  
 Begni Giuseppe,  
 Vezzoli Agape,  
 Lorini Franco,  
 Baresi Adriana,  
 Bono Pietro,  
 Sangaletti Teresa,  
 Vezzoli Fausto,  
 Moletta Costante,  
 Festa Alfredo,  
 Lorini Giovanni,  
 Delpanno Francesca,  
 Iezzi Vittorio,  
 Gozzini Vincenzo,  
 Bocchi Giulia,  
 Gozzini Alfredo,  
 Zucchetti Aurelio,  
 Calabria F.,  
 Bosetti Giovanni,  
 Carminati Lorenzo,  
 N.N.,  
 Scalvini Machina,  
 Carminati Caterina

**L'Angelo**



**Anno 2023**

ordinario **euro 25**  
 sostenitore da **euro 30**  
 postale **euro 35**

**Conto corrente postale n. 12509253**

*intestato a PARROCCHIA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA*

**Conto corrente bancario n. 42412494 banca BPER**

IBAN: IT60R0538754340000042412494

*intestato a PARROCCHIA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA*

**Offerte dal 16 novembre al 16 dicembre**

**Opere Parrocchiali**

In occasione del 50° anniversario di matrimonio	50,00
Offerte varie e rilascio certificati	45,00
Offerta per Sostentamento del Clero	50,00
In memoria di Ghidini Agnese e Zanotti Severina per famiglie bisognose	280,00

**Cappella San Luigi**

Offerte 20/11 – 27/11 – 04/12 – 11/12	19,00
---------------------------------------	-------

**Madonna delle Grazie**

Offerte 20/11 – 27/11 – 04/12 – 11/12	64,00
---------------------------------------	-------

**Chiesa S. Maria – Rifacimento tetto**

N. N. in memoria dei propri defunti	25,00
L. E.	1.000,00
N. N.	100,00
Chiesa Ospedale offerte dal 12/11 al 12/12	800,00
B. G.	20,00

**Chiesa del Cimitero**

Offerte 20/11 – 27/11 – 04/12 – 11/12	30,00
In memoria dei coscritti classe 1952	200,00
N. N. in ricordo dei coniugi Facchetti Natale e Festa Maria e figlia Lucia	50,00
Offerte Santella dei Casotti in occasione della S. Messa del 21/11	160,00
In ricordo di Basilio	100,00

**Santella dei Casotti**

Una famiglia devota alla Madonna	40,00
----------------------------------	-------

**Caritas**

Elisabetta	60,00
------------	-------



**Edgardo Mondini**  
(Gardy)  
2.9.1931 - 23.10.2020

Ascoltami...  
devo dirti tutto  
quello che non ti  
ho detto...

*Giuliana*



**Basilio Salvoni**  
22.1.1926 - 4.1.2014

Sei sempre nei  
nostri cuori.  
*Tua moglie Franca  
e figli*

**Anagrafe dal 16 novembre al 16 dicembre**

**Defunti**

171. Gregorelli Anna	di anni 92
172. Santo Francesco	82
173. Bocchi Pierina	84
174. Pascali Giuseppa	79
175. Canevari Giuseppe	74
176. Ghilardi Caterina	72
177. Goffi Paola	93
178. Nastasi Giuseppina	63
179. Festa Luciano	83
180. Locatelli Giuditta	93
181. Baresi Faustino	81

**Battesimi**

64. Belloni Francesco
65. Bertazzoli Giulia
66. Onger Vittoria
67. Trainini Melissa
68. Venturini Ramera Carlo Leone

**Matrimoni**

32. Pagani Andrea con Pilotti Giulia
--------------------------------------



**Adriana Candito**  
in Pederzoli  
13.1.1943 - 21.6.2016

Il tempo passa, ma  
tu sei sempre tra di  
noi. Auguri.  
*La tua famiglia*



**Giulio Festa**  
3.11.1936 - 21.1.1999

Non piangete la  
mia assenza, sono  
beato in Dio e  
pregherò per voi.  
Io vi amerò dal  
cielo come vi ho  
amato in terra.



## Ricordo di Padre Luciano Marini

*L'omelia pronunciata da Frate Roberto Brandinelli, ministro provinciale della Provincia Italiana di Sant'Antonio di Padova, lo scorso mercoledì 2 novembre, nella Chiesa di San Francesco a Brescia, durante la celebrazione dei funerali di padre Luciano.*

C'è una perfetta sintonia liturgica tra quanto la Chiesa celebra in questo giorno dedicato alla Commemorazione dei Defunti e l'ultimo saluto al nostro caro padre Luciano. Quello che ci è certamente più difficile accettare è il distacco da lui che non pensavamo arrivasse così presto.

È vero, la sua salute era diventata precaria al punto che nel mese di luglio si era valutata l'opportunità di trasferirlo presso la RSA gestita dalle Ancelle della Carità, ma "sorella morte" ha bussato alla sua porta con una rapidità che ci ha spiazzati e ci fa sentire ancora più forte il dolore di questo momento di congedo.

La liturgia odierna è molto ricca e abbondante, tanto che ho potuto scegliere le letture di una delle tre Messe che ogni sacerdote può celebrare in que-

sto giorno. Le più consonone alla personalità di padre Luciano mi sono sembrate quelle del secondo formulario che prevede, come pagina evangelica, quella appena ascoltata del giudizio finale secondo l'evangelista Matteo.

Per la verità è una pagina che ci lascia un po' di timore perché il giudizio di Dio è presentato come una separazione tra pecore e capri, tra salvati e dannati.

Viene naturale pensare al pericolo che ciascuno di noi corre di fronte al giudizio che ci attende alla fine dei nostri giorni. Un giudizio che - come viene espresso chiaramente - è legato alla carità che ciascuno avrà esercitato o meno verso i propri fratelli e sorelle. Una carità da farsi vedendo nel destinatario Gesù stesso. Guardando alla vita e al ministero di padre Luciano siamo sereni e - nella Fede - convinti che ha già meritato il premio riservato ai giusti, a coloro che hanno agito con la carità che proprio questa pagina evangelica mette in evidenza. Padre Luciano aveva una tale passione missionaria, un tale slancio apostolico, che l'incontro con l'altro bisognoso era praticamente all'ordine del giorno. Voglio richia-

mare qui un passaggio di un articolo apparso sulla Rivista "Il Messaggero di Sant'Antonio" nel novembre del 2012.

Si tratta di un articolo nel quale padre Luciano racconta ai lettori un po' del suo ministero apostolico attraverso le reliquie di Sant'Antonio.

Tra le altre cose racconta di un incontro avvenuto un giorno con un personaggio importante di una città nella quale aveva portato le reliquie del Santo. Si trattava di una persona che si definiva allergica alla Chiesa e ai preti. Racconta padre Luciano che era stato ben accolto dalla moglie di quest'uomo la quale lo aveva condotto dal marito il quale si era - anche lui - mostrato ben disposto.

Sicché, dopo averli ascoltati, padre Luciano propone di recitare insieme una preghiera. Poi prima di andarsene li benedice. Qualche ora più tardi la donna raggiunge padre Luciano con una telefonata per dirgli che il marito voleva confessarsi e ricevere l'Eucaristia. Erano cinquant'anni che quella persona non si confessava.

Padre Luciano aveva un dono particolare nel saper porgere la Parola di Dio e nell'accostare le persone, e la conversione di questa persona credo proprio che vada ascritta alla grazia di Dio che fluiva attraver-



so di lui.

Le altre letture che abbiamo ascoltato sono di grande conforto per la nostra Fede. E anche queste si applicano bene alla vita e al ministero di padre Luciano. La lettera ai Romani ci ricorda la nostra condizione di figli adottivi e il poterci anche noi - nello Spirito Santo - rivolgere a Dio come al nostro Padre. E per chi vive animato dallo Spirito di Dio il cammino della vita è già tracciato ed è lo stesso di Gesù: un cammino che passa dalle sofferenze del momento presente alla gloria futura. Quella gloria che noi confidiamo sia già realtà in padre Luciano.

È molto bella anche la prima lettura, un brano del profeta Isaia che descrive come un banchetto di festa il momento del giudizio finale. Una festa in cui non c'è più spazio per la morte e tutto è avvolto nella gioia e nella gratitudine per la salvezza donata da Dio. Di questa lettura sempre mi commuove



l'immagine di Dio che asciuga, lui stesso, le lacrime sul volto di ognuno.

Quanta tenerezza e quanta premura Dio ha per noi! Per questo abbiamo potuto cantare col salmista: "Chi spera in te, Signore, non resta deluso".

In questa luce di fede ci accingiamo ora a ripercorrere la vita di padre Luciano. Devo ammettere che si tratta di una vita ricchissima ed è impensabile poterla concentrare in poche parole. Chiedo scusa sin da ora se in alcuni passaggi sarò frettoloso o se alcuni incarichi che giudico minori rispetto ad altri neppure li menzionerò. Sono certo che Dio non dimentica nulla del bene che padre Luciano ha operato. Io provo a far emergere qualcosa per la gloria stessa di Dio e a edificazione nostra.

Luciano era nato a Chiari, in provincia di Brescia, il 6 giugno 1941 da papà Angelo e mamma Rosa Platto. Era il quinto di sette figli. Più grandi di lui c'erano le sorelle Giacomina, Vincenza e Maria e il fratello Giovan Battista. Più piccoli la sorella Lucia e il fratello Giuseppe. I genitori chiesero per Luciano il dono del Battesimo che ricevette presso la chiesa parrocchiale il 12 giugno del 1941.

Luciano entra presso il seminario dei Frati Minori Conventuali

di Brescia il 13 ottobre 1952, all'età di undici anni. Tra Brescia e Rivoltella del Garda frequenta le scuole medie fino al 1955. Dal '55 al '57 è a Brescia per gli studi ginnasiali al termine dei quali vive l'anno di noviziato al Santo di Padova. Emette la professione temporanea il 4 ottobre 1958 al Santo. Segue il periodo degli studi liceali che durano tre anni, dal 1958 al 1961, trascorsi da padre Luciano tra Padova e Brescia. Nel 1961 torna a Padova per gli studi filosofico-teologici che lo impegnano fino al 1966. Il 4 ottobre 1962 emette la professione solenne al Santo di Padova. Viene ordinato diacono il 1° novembre 1965 presso la cappella dell'Istituto Teologico Sant'Antonio Dottore. Riceve invece l'ordinazione presbiterale presso la Basilica del Santo il 26 marzo 1966. Per entrambe le ordinazioni il Vescovo consacrante è Mons. Bortignon, Vescovo di Padova. Continua gli studi in Sacra Teologia a Milano, conseguendo la Licenza nel giugno del 1968.

Le relazioni dei suoi formatori sono tutte ampiamente positive. Mi limito a riportare lo stralcio di una che tra tutte mi ha colpito per una profondità che è insolita per i formatori di quel tempo, i quali solitamente si limitavano a descrivere aspet-

ti esteriori del carattere dei giovani in formazione. Scrive invece padre Fausto Casa, rettore del ginnasio di Brescia, del giovane frate Luciano: «È un giovane ricchissimo di sentimento. Carattere aperto, generoso, espansivo. La nota principale del suo animo è un bisogno vitale di affetto, il bisogno di amare e di essere amato. Delicatissimo di cuore e di animo, è sensibile alla riconoscenza e si commuove facilmente per ogni dolore altrui». Dopo l'ordinazione sacerdotale e mentre frequenta la Licenza in Sacra Teologia a Milano, è collocato di obbedienza a Brescia con l'incarico di vicerettore dei processi temporanei che frequentano il liceo. Nel 1968 viene inviato di comunità presso l'Istituto Teologico di Padova con l'incarico di insegnante di teologia morale, compito che assolve fino al 1972,

anche se già dal 1971 gli viene affidato - appena trentenne - il delicato compito di guardiano e parroco di Santa Maria Gloriosa dei Frari in Venezia. Si tratta di un ruolo che assume con grande passione, buttandosi con generosità nelle relazioni pastorali e fraterne. Dal 1973 al 1979 è anche membro della Commissione provinciale pastorale.

Mentre assapora la bellezza di essere pastore di anime, nel 1979 il nuovo Ministro provinciale, padre Alesio Squarise, gli chiede il sacrificio di cambiare radicalmente servizio. Gli propone di diventare Direttore generale del Messaggero di Sant'Antonio, la principale opera di evangelizzazione della Provincia. Si tratta di un ruolo per il quale padre Luciano si sente impreparato e che pure lo spaventa. Ma non si lascia vince-



re dai propri timori, restando aperto all'azione dello Spirito che agisce attraverso l'obbedienza ai superiori. Accetta dunque il compito di Direttore generale del Messaggero, ruolo che ricopre per ben nove anni, fino al 1988, portando un grande contributo all'innovazione dell'opera, a partire da una riorganizzazione interna e da una maggiore distinzione di compiti e collaborazione tra i frati.

Proprio negli anni in cui padre Luciano è Direttore del Messaggero avviene la ricognizione del corpo di Sant'Antonio ed è a lui che si deve l'idea di avviare una forma di evangelizzazione con le reliquie del Santo in varie città d'Italia e in diversi paesi del mondo. È un'esperienza che nei primi anni rimane abbastanza limitata, ma che avrà un enorme riscontro durante il 7° centenario della nascita di Sant'Antonio nel 1994-95.

Conclusa l'esperienza come Direttore del Messaggero, padre Luciano chiede di potersi fermare un po' di tempo per dedicarsi alla riscoperta delle proprie radici spirituali. La sua richiesta viene accolta con un'obbedienza presso l'Eremo Santa Domenica di Montericco dove per un anno si dedica alla preghiera, alla meditazione e alla predicazione di ritiri e di cor-

si di esercizi spirituali. In quell'anno partecipa, come delegato della Provincia, al Capitolo generale dell'Ordine. Nell'autunno del 1989 inizia un altro periodo estremamente ricco per padre Luciano, un periodo che lo vede animatore della formazione permanente dei frati presso il Sacro Convento di Assisi. Qui svolge anche il compito di Definitor custodiale e Segretario della Custodia. Io, che in quegli anni ero giovane postulante ad Assisi, lo ricordo come frate molto preparato, stimato dai confratelli e dalla gente, ma anche tanto fraterno e vicino a noi giovani in cammino.

Nel 1994 padre Luciano chiede di poter tornare in Provincia perché - pur apprezzando il tempo vissuto presso la comunità del Sacro Convento - vive quel luogo con fatica per le grandi dimensioni della comunità, la fatica di realizzare un cammino fraterno condiviso e la sfida di relazioni complicate dalle molteplici provenienze e dai diversi modelli di formazione di base. In Provincia viene riaccolto con gioia e gli viene affidato il servizio di Segretario della Caritas Antoniana, al quale, l'anno successivo si aggiunge anche la nomina a Segretario del Centro Provinciale Missionario.

Non solo. Rientrando in Provincia gli viene chiesto anche di fare il guardiano della comunità di Montericco, ruolo per il quale chiede di essere sostituito nel 1995, data l'incompatibilità con gli altri servizi per i quali era chiamato ad assentarsi spesso dal convento. Dal 1995 è quindi membro della comunità dell'Istituto Teologico di Padova. Nel 1997 il Ministro provinciale gli chiede un nuovo grande sacrificio. Dopo appena tre anni di onorato servizio nell'ambito della carità, viene scelto come guardiano e parroco della Parrocchia Sacro Cuore di Mestre. Pur con la fatica di chi sa di aver da poco tempo affrontato un importante cambiamento di servizio, inizialmente accetta. L'anno dopo però - siamo nel 1998 - si dimette sia dal ruolo di parroco che da quello di guardiano.

Aveva dovuto rimettersi in un servizio di pastorale parrocchiale che aveva lasciato vent'anni prima, ma si era trovato anche di fronte alla complicata sfida di avviare dei lavori di ristrutturazione degli spazi conventuali e parrocchiali.

Lasciato il ministero parrocchiale a Mestre, il Presidente della CIMP, la Conferenza dei Ministri Provinciali dell'Area Inter-mediterranea, gli chiede la disponibilità ad assumere

il ruolo di Direttore del Centro Nazionale Missionario Francescano. Padre Luciano accetta e si butta nel nuovo servizio con una passione e una dedizione encomiabile, ridando slancio e vigore ad un settore che negli ultimi anni aveva cominciato a segnare il passo. Alla direzione del Centro Missionario padre Luciano rimane fino al marzo del 2007, quindi la bellezza di otto anni e mezzo. Ma non sono anni affatto tranquilli, soprattutto dal punto di vista logistico perché in quel periodo i servizi comuni della CIMP che si trovavano presso il Convento "P. Kolbe" in Via di San Teodoro a Roma vengono "sfrattati" dal Ministro generale che desidera realizzare in quel luogo una comunità di frati a diretto servizio dell'Ordine. Così, nell'aprile del 2005 padre Luciano emigra presso il convento-parrocchia di San Marco Evangelista, nel quartiere Laurentino di Roma. Qualche mese più tardi - nel dicembre del 2005 - si trasferisce presso il Convento S. Maria delle Grazie di Zagarolo (RM) dove nel frattempo la CIMP ha collocato i propri servizi comuni. Passa poco più di un anno e padre Luciano, forse anche logorato dai continui trasferimenti, chiede di poter tornare nuovamente in Provincia.

È il marzo del 2007 e la sua nuova destinazione è il convento dell'Arcella. Qui il Ministro provinciale, padre Marco Tasca, gli affida il compito di responsabile della *Peregrinatio* delle Reliquie. Ma appena sei mesi più tardi lo stesso padre Marco Tasca, nel frattempo diventato Ministro generale, lo richiama a Roma perché desidera affidarsi anche alla sua esperienza per organizzare il nuovo Segretariato generale per l'Animazione Missionaria. La Provvidenza vuole che la sua casa sia di nuovo il convento di Via San Teodoro. Qui padre Luciano arriva nel 19 ottobre del 2007 e vi rimane fino all'estate del 2009.

Sono due anni che ricordo molto bene in quanto anch'io facevo parte di quella comunità.

Di lui conservo ricordi belli: la sua capacità di affrontare una sfida nuova, dai contorni per niente definiti, la sua giovialità che rendeva piacevole la vita in fraternità, la capacità di relazioni anche con persone esterne, non così facili in un luogo come quello, privo di una chiesa propria aperta alla gente e ai pellegrini. Ricordo anche la storia reciproca che ci ha fatto sentire veramente fratelli anche se io avevo molta meno esperienza di lui. Nel 2009 padre Lu-

ciano rientra di nuovo in Provincia e stavolta non la lascia più, anche se il suo servizio lo porta ancora per molti anni a girare l'Italia e il mondo. Gli viene affidato il compito di responsabile della *Peregrinatio* delle Reliquie e di collaboratore parrocchiale all'Arcella di Padova. E questa volta l'obbedienza dura ben otto anni. Sono anni in cui, pur non più giovane, padre Luciano si spende con la solita generosità sbalordendo tutti per la capacità di recupero che aveva dopo viaggi spesso lunghi ed estenuanti.

Nel 2013 il nuovo Ministro provinciale, padre Giovanni Voltan, nel rinnovargli la fiducia per il servizio delle reliquie, scrive: «Resto sempre edificato dalla passione che poni nel servizio al Signore in nome e con la forza del nostro caro Patrono. Il Signore, come Sant'Antonio, ti benedica per i recenti 6500 chilometri di missione antoniana, che significa predicazione, confessioni, presidenza di liturgie, tante relazioni e contatti, e non ultimo, guidare, gestire la stanchezza...».

In quegli anni trova anche il tempo di dare una mano in Parrocchia, di fare l'Assistente OFS e pure l'Assistente ecclesiastico della Associazione Società San Vincenzo De' Paoli, nomina - quest'ultima

- del Vescovo di Padova, Mons. Antonio Mattiazzo.

Nel 2017, quando cominciavano a presentarsi i primi sintomi della malattia neurologica degenerativa, viene trasferito qui a Brescia, in quella che è stata la sua ultima comunità.

Sono stati cinque anni che lo hanno visto via via perdere la sua autonomia cognitiva e fisica, ma il tutto è avvenuto in maniera lenta e graduale, conservando fino a non molto tempo fa la capacità di dedicarsi al ministero della riconciliazione, un servizio - anche questo - che ha svolto con dedizione e per il quale era molto apprezzato.

Gli anni che padre Luciano ha trascorso qui a Brescia sono anche gli anni in cui sono tornato a vederlo con una certa frequenza, nelle occasioni di visita che avevo a questa comunità.

Di questi anni posso testimoniare la grande attenzione dei frati che gli hanno voluto davvero molto bene e con l'affetto lo hanno curato e mantenuto attivo il più possibile. Voglio menzionare le premure di padre Giancarlo Paris, di padre Annibale, fratello Angelo, del nuovo guardiano padre Alberto e in generale di tutti i frati. Anche l'affetto dei parenti - molti dei quali qui del bresciano - hanno contribuito alla vitalità di padre Luciano. Una menzione e

un grazie particolare va ad Oscar Lazzaretti, ora postulante, che come operatore socio sanitario ha assistito con tanta pazienza e cura il nostro confratello. Grazie anche alla struttura delle Ancelle della Carità per la grande disponibilità con la quale gli hanno fatto spazio fra i sacerdoti diocesani che sono accolti in quella realtà. A tal proposito dico grazie anche al Vescovo e alla Diocesi di Brescia che ci ha aiutato nell'inserimento di padre Luciano in una struttura della città con la quale collaborano da tempo.

Prima di concludere desidero fare menzione anche dei tanti messaggi che - quasi come una pioggia benefica - mi sono arrivati in questi giorni per ringraziare il buon Dio per il dono di padre Luciano e per presentarmi le condoglianze per la sua dipartita. Questo non fa che confermare la ricchezza di questo frate appassionato del Signore, della sua vocazione, di san Francesco, Sant'Antonio, e della gente.

A te o Padre lo consegniamo certi che tu doni già alla sua anima quella gioia che ha iniziato a sperimentare qui in terra e di cui si è fatto infaticabile missionario.

**Frate Roberto Brandinelli, ministro provinciale**



Il Signore ti benedica e ti protegga!  
Il Signore faccia risplendere il suo volto su di te e ti sia propizio!  
Il Signore rivolga verso di te il suo volto e ti dia la pace!

*Buon Anno*